

o noi non diciamo niente, ed allora l'articolo primo non solo è superfluo, ma è pericoloso, perchè cagiona una perdita di tempo, che tutti abbiamo riconosciuto prezioso per la scuola.

Siamo in un momento di accordo generale ed io non faccio proposta di reiezione dell'articolo, ma sottopongo al ministro e alla Camera le mie considerazioni, che mi paiono di una palmare evidenza.

È un quesito che io pongo, e che credo risolvibile, solo che l'articolo primo si sopprima, e che, invece, nell'articolo terzo si inserisca una formola nella quale si dica che il professore dovrà tener conto dei punti ottenuti durante l'anno nell'assegnare il punto finale. Il quesito mi pare degno di considerazione, poichè il maggior difetto del regolamento Orlando è l'esame trimestrale: tutti, compreso il ministro, lo vogliamo abolire; ma poi lo lasciamo come un fantasma legislativo, di cui non siamo buoni a stabilire gli effetti giuridici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Io non so quale accoglienza l'onorevole ministro e la Camera faranno alla proposta del collega Santini; ma nell'ipotesi che possa essere sfavorevole, io sottopongo al ministro ed alla Camera una proposta per un caso speciale. Vi sono centri nei quali esistono istituti privati di scuole medie e dove non esistono corrispondenti istituti regi o pareggiati. Io desidererei che fosse presa in speciale considerazione questa condizione e che qualora risulti che si tratti di istituti seri, dove l'insegnamento sia dato con serietà ed efficacia accertate da ispezioni e da favorevoli attestazioni precedenti, sia a questi istituti accordata una Commissione speciale per gli esami: sarebbe di grave disagio per le famiglie, se esse fossero costrette a mandare in altre città a sostenere gli esami i loro figli che hanno frequentato quegli istituti.

È nell'interesse esclusivo delle famiglie che rivolgo questa raccomandazione al ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi.

GALLUPPI. Io mi permetto di dissentire dall'opinione espressa dal collega Salandra riguardo all'utilità degli esami trimestrali.

Io credo che questi esami trimestrali, sia pure che vengano ridotti a quel tenue risultato che si vorrebbe loro dare nel disegno di legge, debbano riuscire molto utili;

perchè non possiamo permettere che dei giovinetti siano lasciati tutto l'anno a se stessi, senza che si sappia se hanno profitto o no, col solo corredo dei punti, che hanno riportato sui compiti fatti durante l'anno, senza che diano almeno questi esami trimestrali, il cui risultato servirà come sprone per spingere i giovani a profittare di più se avranno ottenuto punti non sufficienti, per meritarsi l'approvazione allo scrutinio finale.

In quanto alla osservazione che faceva l'onorevole Salandra, cioè che gli esami trimestrali non possano dare alcun risultato per quanto riguarda lo scrutinio finale, è presupposto nella disposizione del disegno di legge che questi esami trimestrali debbano servire di guida al collegio degli insegnanti per determinare il voto finale; i voti ottenuti in questi esami trimestrali debbono avere questo valore, di servire di base alla formazione delle medie dello scrutinio finale proposte dall'insegnante. Quindi a me pare che l'articolo, che l'onorevole Salandra vorrebbe abolito, debba essere mantenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Io ho chiesto di parlare perchè non voglio lasciar passare sotto silenzio la proposta o la preghiera che l'onorevole Santini ha rivolto al ministro, per ottenere che nelle scuole private si possano facilmente dare gli esami, perchè, per quanto l'onorevole Santini cerchi di restringere la portata della sua domanda col dire che si dovrebbe trattare in ogni modo di scuole che vanno bene, tuttavia basta l'affermazione del principio perchè si costituisca uno stato pericoloso di cose.

Io sostengo che gli alunni di qualunque scuola debbano presentarsi a dar l'esame nelle scuole ufficiali di Stato. Tanto più sarebbe deplorabile l'accettazione di una simile proposta nel momento presente, in cui in ogni paese vanno moltiplicandosi le scuole maschili e femminili clericali. Ciò equivarebbe a far disertare ancora maggiormente le nostre scuole pubbliche.

Ma io soggiungo, onorevoli colleghi, che sono anche contrario alla richiesta dell'onorevole Santini, perchè o gli istituti, che egli dice essere in regola, lo sono realmente e allora non debbono esitare a farsi pareggiare, o non sono in regola e allora è segno che i municipi non hanno istituti per i quali si possa ottenere il pareggiamento.

SANTINI. Perchè non hanno mezzi.

SICHEL. Ciò vuol dire che mantengono